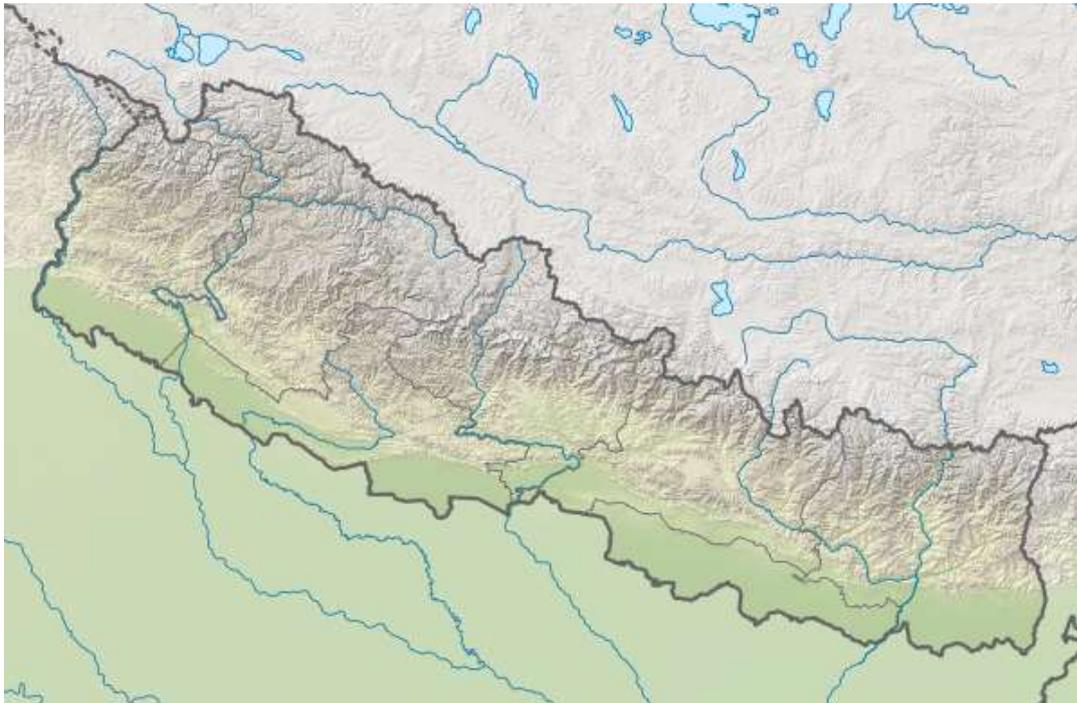


Il Nepal: cenni di storia, cultura e politica

Serata di informazione di PRO NEPAL – Merano, 25.11.2022, Bolzano 2.12.2022



1 Il Nepal - Geografia

1. La storia del Nepal

Il Nepal è grande quanto la Svizzera e l'Austria messe insieme e conta poco più di 30 milioni di abitanti. Sebbene la storia del Nepal sia sempre stata legata a quella dell'India, il Paese ha avuto un percorso storico specifico. Quando 2000 anni fa la maggior parte dell'India settentrionale era buddista, lo erano anche i numerosi piccoli principati dell'attuale Nepal. Il luogo di nascita di Siddharta Gautama si trova nel Nepal meridionale a Lumbini, oggi importante luogo di pellegrinaggio. In seguito, il Nepal è stato ampiamente induizzato, soprattutto sotto la dinastia Malla a partire dal XIV e XV secolo. Nel 1768, la dinastia Shah di Gorkha unì con la forza i vari regni e così il Nepal per 240 anni era l'unico regno indu del mondo (1768-2007).



2 Il primo re Shah: Prithvi Narayan Shah

Il "moderno e unito regno del Nepal" inizia nel 1768 con la casa reale degli Shah. Sebbene il Nepal abbia combattuto una breve guerra contro gli inglesi nel 1814, non è mai stato colonizzato, ma è sceso a patti con l'Inghilterra ed è riuscito a rimanere indipendente. I combattenti nepalesi Gorkha servirono poi nell'esercito britannico in entrambe le guerre mondiali, 250.000 solo nella Seconda Guerra Mondiale.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale e l'indipendenza dell'India nel 1947, anche in Nepal sarebbe arrivato il momento della democrazia, ma i re Shah riuscirono a scavalcare i partiti e a mantenere una monarchia quasi assoluta fino al 1991.

Solo nel 1991 si tennero le prime elezioni libere e il re Birendra si vide costretto di introdurre una monarchia parlamentare con un sistema multipartitico. Tuttavia, le doglie del parto di questa giovane democrazia erano ancora forti per due decenni almeno.

La giovane democrazia ha sofferto per le continue dispute tra i partiti e i cambi frequenti di governo ed è caduta in una profonda crisi dal 1996, quando i maoisti iniziarono la “guerra del popolo”, una rivolta violenta in gran parte del paese. Il 1° maggio 2001, quasi tutta la famiglia reale fu assassinata dall'erede al trono: il cosiddetto “massacro reale” segnò l'inizio della fine della monarchia. Nel maggio 2002, il re del Nepal si impossessò nuovamente di tutti i poteri, mentre i maoisti presero il controllo di ampie zone del Paese. Solo dopo l'accordo di pace del 2006 la monarchia fu definitivamente abolita nel 2007. Il Nepal è stato proclamato Repubblica Federale Democratica il 28 maggio 2008.



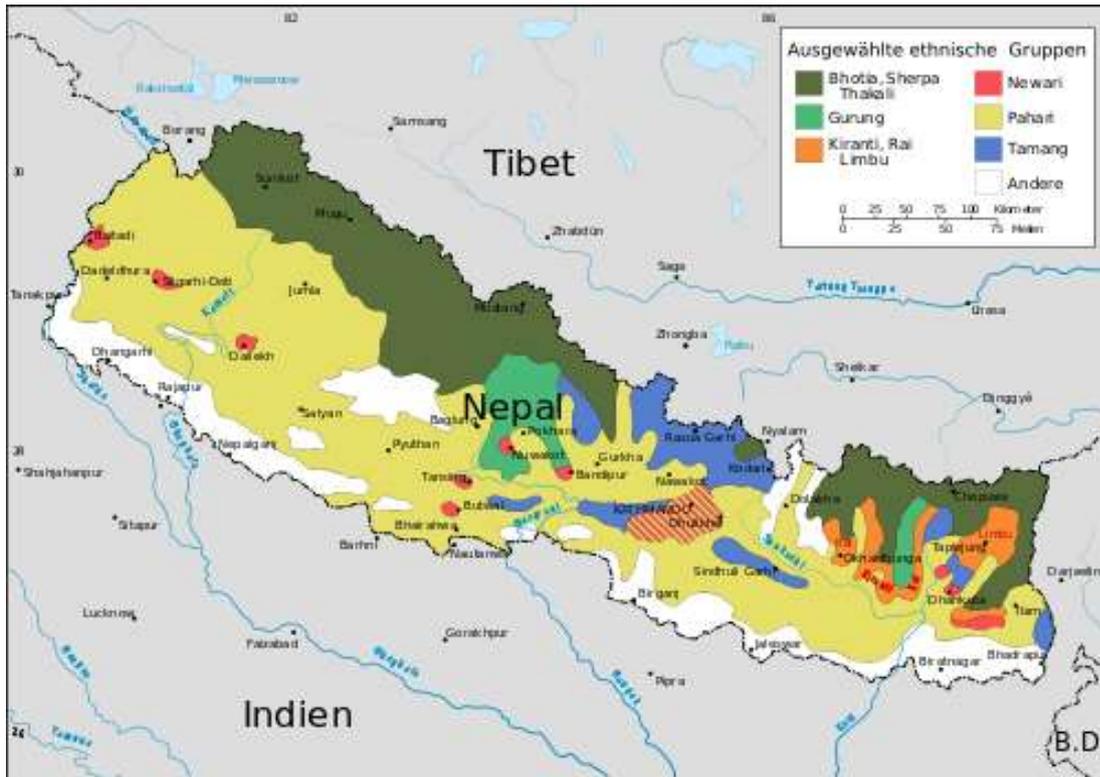
3 Il Parlamento del Nepal a Kathmandu (sede anche dell'Assemblea Costituente).

2. Nepal: un paese multietnico



4 Un gruppo di danza popolare nepalese

Il Nepal si considera un Paese multietnico con 100 gruppi etnici di piccole e medie dimensioni. Mentre il gruppo principale dei nepalesi di lingua indo-ariana è principalmente diviso in caste, ci sono anche numerose popolazioni indigene con una quota stimata del 38% sulla popolazione totale di circa 30 milioni. Grazie ai tour di trekking, conosciamo molti di questi gruppi etnici delle alte valli, come i Gurung e i Tamang nelle montagne centrali, gli Sherpa, i Rai e i Limbu a est, i Magar e i Thakali a ovest. Nel sud, i Madhesi e i Tharu costituiscono forti minoranze e nella valle di Kathmandu i Newar. Tutti hanno la loro lingua, le loro costumi e tradizioni, i loro territori e tanti di questi gruppi etnici sono stati emarginati e discriminati durante la monarchia assoluta. Questa è stata anche una delle ragioni della rivolta maoista. Ad esempio, i maoisti erano particolarmente forti nel centro-ovest, dove i Magar sono il gruppo etnico più forte.



5 I principali gruppi etnici del Nepal

3. 100 lingue parlate

नेपाली

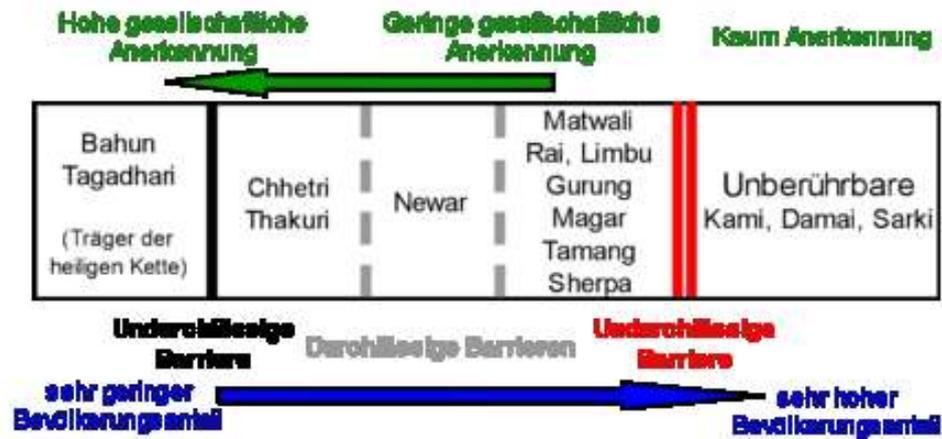
6 La parola "Nepali" nella scrittura Devanagari

La diversità etnica del Nepal si riflette anche nella sua diversità linguistica. Si stima che ci siano 124 lingue ancora parlate in uso quotidiano. Il nepalese è la lingua ufficiale dello Stato e lingua franca, ma è parlato come madrelingua solo dal 44% dei nepalesi. In questo senso, il mondo linguistico del Nepal assomiglia a quello dell'India, dove l'hindi è una

sorta di lingua franca per la maggior parte degli indiani. Ci sono almeno 6 milioni di nepalesi anche in India, soprattutto nel Darjeeling e nel Sikkim. Il Nepali è imparentato con l'Hindi, compresa la seconda comunità linguistica più grande, il Maithili, nel sud del Paese. Le lingue delle aree montane, come Magar, Gurung, Sherpa, Rai e Limbu, appartengono alla famiglia delle lingue tibeto-birmane. Le comunità linguistiche più piccole hanno avuto finora pochi diritti, ad esempio in materia di istruzione e nei media di diritto pubblico, ma la situazione potrebbe migliorare con la nuova Repubblica federale.

4. Il sistema delle caste è ancora importante

Strettamente legato all'induismo è il sistema delle caste. Ci sono quattro caste principali e molte sottocaste: i Bahun, i Chhetri, i Vaishya e i Sudra, e poi anche i senza casta, i Dalit o intoccabili. Ecco il sistema delle caste del Nepal in una versione molto semplificata:



7 Il sistema delle caste nepalesi in forma molto schematica (Fonte: Wikipedia)

La cosiddetta linea d'acqua separa le caste pure da quelle impure. I Bahun e i Chhetri, le caste più alte, dominano anche lo Stato e la funzione pubblica, la polizia, l'esercito, l'amministrazione. Inoltre, di solito possiedono più terra delle caste inferiori, delle caste artigianali e dei senza casta. Le caste e le classi sociali su base religiosa, l'istruzione, la mobilità verso l'alto, la ricchezza e l'influenza politica vanno quindi di pari passo. Come in India, le caste sono state ufficialmente abolite qualche anno fa, ma hanno ancora un forte peso nella vita sociale. Ad esempio, molti membri delle caste si sposano quasi solo tra di loro. I Dalit, gli "intoccabili" in particolare, costituiscono ancora la classe più bassa in assoluto, senza istruzione, proprietà terriera o influenza politica. L'insurrezione maoista era anche diretta contro il sistema delle caste.

5. Due grandi religioni e diverse piccole religioni



delle colline, imparentate con i tibetani, sono rimaste buddiste e ci sono anche religioni animistiche

8 Il più antico tempio induista del Nepal: Changu Narayan nei pressi di Kathmandu

Ciò che ci colpisce sempre durante i viaggi in Nepal è la profonda religiosità del Paese, ma anche la tolleranza. In Nepal induisti e buddisti convivono pacificamente da duemila anni. Oggi l'81% dei nepalesi si dichiara induista, il 9% buddista.

Nel Medioevo del Nepal, cioè nel XIII e XIV secolo, il Nepal era in gran parte induista, ma le popolazioni di montagna mantenevano il buddismo. La monarchia degli Shah dal 1768 era un regno induista con l'induismo come religione di Stato. Le tribù delle colline, imparentate con i tibetani, sono rimaste buddiste e ci sono anche religioni animistiche come la Kiranti. Ci sono anche minoranze musulmane e cristiane, soprattutto nel sud e nelle città più grandi.



Con la nuova Costituzione, il Nepal è diventato uno Stato laico, cioè non esiste più una religione di Stato. Ma l'immagine è dominata dall'induismo; nella Valle di Kathmandu, spesso anche le persone coltivano entrambe le religioni, come i Newar. Spingendosi più in alto i popoli indigeni tibeto-burmesesi sono prevalentemente buddisti.

9 *Sadhus a Pashupatinath. Foto: Sebbe xy, CC BY-SA 3.0 Wikipedia*

6. La rivolta maoista 1996-2006: perché?

La ragione principale è probabilmente la profonda ingiustizia sociale del Nepal. Ad esempio, nel 2001 in Nepal c'erano 5 milioni di contadini senza terra e la povertà assoluta era quasi del 50%. Le caste superiori dominavano l'apparato statale, le finanze dello Stato erano concentrate sulla valle di Kathmandu, mentre le aree remote erano trascurate e impoverite. La Guerra Popolare, come i maoisti chiamavano la loro rivolta, si considerava una resistenza delle classi oppresse, ma per certi versi fu anche una rivolta di gruppi etnici specifici. L'esercito, la polizia, il sistema giudiziario e l'amministrazione erano nelle mani delle classi superiori. Il sistema politico è rimasto autoritario nel suo nucleo e la nuova democrazia non è sembrata in grado di creare un vero cambiamento. Dal punto di vista dei maoisti, il sistema parlamentare si sarebbe rivelato incapace di superare le profonde ingiustizie sociali del Nepal. Le classi medie urbane e i partiti politici ripongono la loro fiducia nella democrazia, ma i partiti e politici faticano a garantire un'effettiva stabilità politica. L'élite nepalesi per tanti decenni hanno considerato lo Stato non come un'istanza di sviluppo a favore di tutti i ceti sociali e territori, ma piuttosto come un negozio self-service per loro stessi.



10 *Guerriglieri maoisti. Foto: Jonathan Alpeyrie. CC BY-SA 3.0 Wikipedia*

A ciò si aggiungono la discriminazione etnica e quella nei confronti delle donne. Molte tribù delle colline, soprattutto nell'Ovest, come i Magar, si sono sentite profondamente discriminate ed escluse.

Gran parte della popolazione era totalmente insoddisfatta dei risultati della democrazia alla fine degli anni '90 e questo ha fatto il gioco dei maoisti. I maoisti hanno reclutato anche molte donne. In una società induista, le donne sono ancora fortemente discriminate, come nell'Islam.

Anche la struttura statale del Nepal era centralizzata, con i gruppi etnici più piccoli privati di ogni potere politico locale, autorità amministrativa e finanze pubbliche per la loro area. Ciò ha creato il terreno fertile per un diffuso malcontento e, infine, per la disponibilità a ricorrere alla violenza. L'insurrezione maoista del 1996-2006 è stato un decennio tragico che ha lacerato ferite profonde che ancora oggi non si sono rimarginate. I crimini commessi da entrambe le parti, la risposta inefficace della giustizia e la riconciliazione incompiuta continueranno ad avere un impatto per molto tempo.

7. Una transizione verso uno stato federale e democratico

Negli ultimi 30 anni, il Nepal ha vissuto un profondo cambiamento. Nella primavera del 2006, 200.000 persone hanno manifestato a Kathmandu contro la monarchia e per la fine della guerra civile. Nel novembre 2006 è stato raggiunto un accordo di pace tra il governo e i maoisti. Dopo 10 anni di guerra con 17.000 morti, la pace è tornata a regnare nel Paese. Nel 2007 la monarchia è stata definitivamente abolita e da allora il Nepal è una repubblica. Nelle prime elezioni parlamentari dopo la guerra civile, i maoisti hanno addirittura ottenuto la maggioranza relativa dei voti e il leader maoista Prachanda è diventato primo ministro. Ma la forte instabilità politica, con governi in continuo cambiamento, è rimasta.



11 Le 7 province federali del Nepal dopo la riforma

La nuova Costituzione federale è stata adottata il 28 maggio 2008. Nel 2008 è stata eletta anche l'Assemblea Costituente, iniziando così una lunga lotta per la riorganizzazione dello Stato himalayano. Le parti principali hanno discusso per anni. Alla fine i partiti si sono accordati su una riorganizzazione federale e con l'85% dei voti dell'assemblea il Nepal è diventato una repubblica democratica federale. Dal 2015 il presidente è una donna: Bidiya Devi Bhandari.



Anche dopo la nuova costituzione del 2015, i governi continuano a cambiare frequentemente. Le elezioni locali del 2017 hanno segnato un vero e proprio inizio democratico, una rottura con la società delle caste, legata alla tradizione e clientelare. Le due posizioni al vertice delle amministrazioni comunali – i sindaci - devono essere ricoperte da una donna e da un uomo. Il 20 novembre 2022 è stato eletto il nuovo Parlamento del Nepal, affermando la maggioranza relativa del Nepali Congress del primo ministro uscente Shah Bahadur Deuba.

12 La presidente del Nepal: B.D. Bhandari

8. Un Paese giovane con un bagaglio di vecchi problemi

Le condizioni economiche e politiche generali del Nepal sono piuttosto sfavorevoli. C'è il vecchio sistema delle caste, che rallenta la mobilità sociale; il sistema educativo, che ha troppe poche risorse; l'agricoltura, che non riesce più a sfamare la popolazione nepalese. Le infrastrutture per i trasporti, l'acqua e l'energia sono ancora troppo carenti. Il Paese è alle prese con problemi ecologici, come lo sfruttamento eccessivo delle foreste e il pericolo di erosione, anche a causa dei cambiamenti climatici. C'è anche il rischio di terremoti: anche il devastante terremoto del 2015 ha lasciato molte tracce. Dal punto di vista economico, il Nepal è ancora uno dei Paesi più poveri del mondo. Ha poche materie prime e troppo poca tecnologia e capitale, ad esempio, per sfruttare l'enorme potenziale dell'energia idroelettrica ed esportarla in valuta estera. Il Nepal esporta manodopera e riceve rimesse (almeno 400.000 lavoratori nepalesi oggi lavorano nei Paesi del Golfo, quasi 1.700 sono morti in Qatar negli ultimi 10 anni), riceve aiuti allo sviluppo e trae reddito dal turismo, che è stato in crisi a causa della pandemia COVID ma ora si sta lentamente riprendendo.



13 Il fiume Bagmati totalmente inquinato a Kathmandu. Foto: Michael Knoblach, Wikipedia

L'economia del Nepal cresce molto più lentamente di quella dei Paesi vicini in piena espansione. Circa un terzo della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà e l'aspettativa di vita si colloca nel terzo inferiore delle aspettative di vita nei Paesi asiatici. Quasi la metà dei bambini in Nepal è cronicamente malnutrita. Dall'inizio degli anni '90, i tassi di mortalità infantile e materna si sono ridotti

notevolmente, ma ad oggi solo il 55% di tutte le nascite è assistito da un medico o da un'ostetrica. La pandemia di corona-virus ha colpito duramente anche il Nepal, soprattutto le classi più povere.

9. Cosa sarà del Nepal nel prossimo futuro?

Sebbene il Nepal abbia dovuto attraversare crisi e tempi duri negli ultimi tre decenni e debba compensare le debolezze economiche, ci sono anche diversi aspetti incoraggianti. Negli ultimi anni, il Nepal ha compiuto progressi significativi nella riduzione della povertà, nei tassi di iscrizione a scuola, nell'assistenza sanitaria e nei servizi igienici. Il Nepal offre un paesaggio unico, una popolazione giovane, una ricchezza di culture, lingue e religioni che convivono pacificamente e una popolazione ospitale, allegra e laboriosa. Se tutte le centrali idroelettriche in costruzione entreranno in funzione, il Nepal potrebbe presto esportare 407 MW di elettricità (il 78% in India).

Oggi il Nepal si trova in una fase di transizione verso uno stato federale e democratico. Lo è sulla carta, ma deve ancora crescere sul terreno, nella vita democratica quotidiana. Dall'entrata in vigore della nuova Costituzione nel 2008 e soprattutto dalle elezioni del 2017, le condizioni politiche si sono in qualche modo stabilizzate. Nelle elezioni del 20.11.2022, la precedente coalizione guidata dal primo ministro Shah Bahadur Deuba è stata confermata dal voto. Un nuovo partito alternativo, l'RSP, che vuole portare una ventata di aria fresca nell'incrostato sistema dei partiti, ha guadagnato terreno. A Kathmandu, il giovane Bale Shah ha vinto le elezioni del sindaco e sta combattendo rigidamente la corruzione e il nepotismo. Oggi nel Nepal la democrazia è più stabile, l'amministrazione statale meno corrotta rispetto a prima della rivolta maoista. Anche se molti dei problemi strutturali del Paese continueranno ad avere un impatto per molto tempo, la giovane generazione nepalese vuole un cambiamento politico.



14. Nepals Kinder. Foto: Clemensmarabu. CC BY-SA 3.0, Wikipedia

Testo: Thomas Benedikter

Foto: autori vari (Fonte: WIKIPEDIA in lingua tedesca e inglese)